Anno II. TORINO Giovedì 16 GENNAIO 1868 Num. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il marchese Gualterio muta i triboli dell'amministrazione dell'interno con una più comoda e durevole carica. Secondo la *Gazzetta d'Italia* egli fu nominato ministro della R. Casa ed è giusto che avendo sopportato tante amarezze nella breve sua carriera per l'ingratitudine de'suoi concittadini, i suoi colleghi ne lo compensino largamente. Infine, giacchè hanno la disgrazia di essere detti consorti, bisogna pure che facciano qualche cosa per coloro che divisero le loro sorti.

Un altro ex-membro del Ministero del conte Menabrea, il ministro della marineria, venne elevato al grado di vice-ammiraglio e di senatore del regno.

Non eguale fortuna tocca ai deputati che manifestano indipendenza nelle loro opinioni e due saggi ne abbiamo dati ieri.

Leggiamo nella *Riforma* che l'onorevole D'Amico, capitano di vascello, ed uno dei deputati più intelligenti di cose di marina, più volte nella Camera aveva manifestato le sue opinioni molto liberamente. Ecco che il Ministero Menabrea gl'ingiunge di recarsi al comando della squadra nella stazione dell'America Meridionale.

Il D'Amico fece notare essere suo desiderio prender parte alle discussioni del bilancio della marina: allora gli venne spedito un dispaccio il cui tenore sarebbe il seguente:

« L'incompatibilità delle funzioni di deputato e di ufficiale di marina, esigono che ella si decida o per le une o per le altre. »

Il D'Amico rispose d'essersi deciso per le prime. Di ciò non pago il Ministero e per esso quella chiesuola che nell'amministrazione della marina mira alla esclusiva prevalenza d'una regione sull'altra, domandò al D'Amico se con la sua risposta intendesse dare le dimissioni, cui l'altro rispose affermativamente.

Scrivono al *Corriere Italiano* da **Roma** che i Francesi lavorano con furia ad erigere fortificazioni.

L'opera ferve continuamente senza un momento di posa, giorno e notte, al lume artificiale e persino durante le feste solenni, come accadde ultimamente all'occasione dell'Epifania.

Una strada ferrata, di cui non si parlava più da qualche tempo, ma che interessa assai la nostra provincia, specialmente se porrà in comunicazione diretta Torino con Marsiglia, è quella da **Pinerolo** a **Torre Pellice**. Leggiamo con soddisfazione nelle *Strade ferrate d'Italia* che i lavori stanno per intraprendersi tosto.

Tre cantieri sono già stabiliti a Pinerolo, Bricherasio e Torre, dove giunsero e giungono materiali e traversine. I regoli in ferro e le piattaforme non che gli altri ferri stanno per essere spediti dall'Inghilterra, e già si mandarono le polizze di carico all'impresa.

Nel mese si chiederanno a convegno i proprietarii sui cui fondi deve passare la strada per intendere, se possibile, all'amichevole le indennità dovute per la espropriazione, ed effettuare il pagamento a termini dell'atto di concessione.

Quel tronco di ferrovia, come abbiamo accennato, è il principio della ferrovia che deve porre Torino pel colle La Croix e Goyo in diretta e rapida comunicazione con Marsiglia, quel grandissimo emporio commerciale della Francia. Il valico delle Alpi Cozie pel colle La Croix è agevole e richiede un breve tunnel. In 15 ore 1/4 si andrebbe da Torino a Marsiglia e la nostra città diverrebbe luogo di deposito e di transito pel commercio dell'Alta Italia colla Francia Meridionale e d'ivi colla Spagna.

Il Municipio torinese concesse intanto, come si sa, un sussidio di 10,000 lire per quella strada. Il suo esempio farà sì che i Comuni nel cui territorio passa la ferrovia suddetta vorranno pur essi concorrere con azioni o largizioni alla spesa di questo breve tronco, giacchè sarà a tutto loro beneficio e loro sarà arra di vedere i loro paesi posti sulla linea della gran strada commerciale che unirà Venezia, Milano e Torino a Marsiglia.

La banca operaia di **Sampierdarena** ha posto in circolazione dei piccoli biglietti di 20 e di 50 centesimi. Essi furono assai bene eseguiti e di difficile contraffazione dal regio stabilimento Lavagnino.

Bologna, 14. — Ieri di pieno giorno in una delle vie più frequentate di Bologna veniva consumata una audacissima grassazione: poco dopo il mezzogiorno tre giovinastri con pretesto di voler comprare liquori spiritosi penetrarono in casa del signor Dalrè, proprietario del caffè in via Orefici, e quivi con minaccie a mano armata rapivano effetti e denari per la somma di circa settecento lire.

Napoli, 13. — Numerosissimi forestieri continuano a recarsi al Vesuvio. I due nuovi rivoli di Cava che hanno preso, uno la direzione della *Favorita*, l'altro della *Crocella* sotto i *Canteroni*, hanno raddoppiata la curiosità del pubblico; malgrado le difficoltà del sentiero, aspro e dirupato, più che la metà dei curiosi accorsivi in questi ultimi giorni ha asceso la montagna e si è andata ad assidere di fronte alla lava incandescente. (*Indipendente*).

Roma. — Sappiamo, dice la *Correspondance italienne*, che dal 1° all'11 corrente nel porto di Civitavecchia furono sbarcate 387 reclute, che debbono essere arruolate nell'esercito pontificio.

La maggior parte di quei volontari venivano dal Belgio ed erano accompagnati da un prete cattolico.

Commercio delle sete.

La direzione delle dogane francesi pubblicò lo specchio delle importazioni ed esportazioni nell'Impero degli articoli di seta durante gli 11 primi mesi del 1867.

Ecco le cifre che riguardano l'Italia:

Importazione dall'Italia in Francia.

Sementi bachi	L.	100,750
Bozzoli	»	2,187,944
Greggio	»	14,526,000
Torte	»	75,772,000
Borra in massa	»	11,555,250
Cardata	»	1,226,100
	L.	105,368,044

Si esportarono dalla Francia per l'Italia.

Foulards stampati	L.	1,418,812
Unite ed altre	»	12,576,326
Operate	»	895,083
Miste con altre materie	»	2,267,076
Tulli	»	935,125
Passamanteria con oro od argento fino	»	534,245
Id. senza oro od argento	»	306,450
Id. mista con altre materie	»	917,770
Nastri	»	1,593,074
	L.	21,443,461

La condizione di questo commercio fu nello scorso anno assai favorevole; è però ingente ancora la quantità delle stoffe qui importate non ostante il miglior mercato della mano d'opera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** del 20 dicembre 1867, con il quale la pianta numerica del personale del Corpo Reale del genio civile del regno d'Italia è stabilita a far tempo dal 1° gennaio 1868, quale resulta dal quadro unito al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 10 dicembre 1867, a tenore del quale le attribuzioni affidate al ministero per gli affari esteri continueranno ad essere disimpegnate dai seguenti uffici o divisioni, cioè:

1° Politica (gabinetto);
2° Di contabilità e dell'archivio;
3° Consolare;
4° Del commercio, delle successioni e dello stato civile.

Le due ultime divisioni formeranno la direzione dei consolati e del commercio.

La direzione delle legazioni è soppressa a datare dal 1° gennaio 1868.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 pubblicò la seguente circolare (n. 28) che il Ministro della marina indirizzò ai signori prefetti delle provincie del Regno circa i sussidi pei feriti e per le famiglie dei morti nella battaglia di Lissa:

Firenze, 4 gennaio 1868.

Il Comitato italiano in Montevideo ha messo a disposizione del Governo del Re una cospicua somma, risultato delle patriottiche offerte dei connazionali stabiliti in quella contrada, da erogarsi con equità ai feriti e famiglie dei morti nella guerra del 1866, tanto dell'esercito di terra, quanto dell'armata di mare e corpi dei volontari.

Si è con vera compiacenza che il sottoscritto segnala alla S. V. quest'atto che tanto onora gli Italiani lontani dalla madre patria. E per tradurre in fatto più sollecitamente che sia possibile la volontà espressa dal benemerito Comitato, di distribuire cioè con equità le predette offerte; il sottoscritto, per la quota che toccò alla marina, ha creduto bene di chiedere il concorso della S. V.

Ella è perciò invitata a rendere quanto sopra di pubblica ragione in tutta la provincia da lei amministrata, invitando, in pari tempo, le singole autorità comunali a segnalare a questo Ministero, entro tutto febbraio p. v., quei feriti e quelle famiglie dei morti nella guerra del 1866, che appartenevano a qualche Corpo della regia marina, e che, per constatate ristrettezze finanziarie, sono ravvisati maggiormente meritevoli di qualche soccorso.

Potendosi in tal modo formare un giusto criterio dei bisogni degli uni e delle altre il sottoscritto ritrarrà le informazioni delle prelodate autorità come base sicura a distribuire in equa proporzione la somma in parola.

Il Ministro F. PROVANA.

Cronaca Cittadina

R. Università. — Abbiamo annunciato l'apertura d'un corso di letteratura medica tenuta dal dottore Bellini: ecco come il pregevole giornale speciale l'*Osservatore, gazzetta delle cliniche* rende conto della prima lezione del suddetto corso:

« Domenica, 12 del corrente mese, aprivasi nella sala n. VIII dell'Università il corso di letteratura medica per il dottore Francesco Bellini. Ammirammo nel giovane insegnante facilità ed eleganza nel porgere, vastità di dottrine e di erudizione, energia e passione ne'suoi concetti. Egli fece una rapida rivista dei progressi della scienza medica fatti in Italia dai tempi più remoti ai nostri giorni, e ci piacque che egli abbia ricordato il nostro Cristoforo Tomati come una illustrazione italiana, lamentando ad un tempo il suo volontario esilio dalla scienza.

« Il prof. Bellini, desiderando il ritorno del Tomati all'insegnamento, ha bene interpretato il desiderio degli studenti, dei cultori della scienza medica e d'ogni italiano che ami la sua patria.

« Vorremmo che la voce di questo desiderio potesse arrivare nelle più alte sfere governative, acciò che da quella altezza si potesse ancora una volta scorgere come gli uomini illustri nella scienza non si debbano cercare tutti nelle altre nazioni. »

Onorificenza. — Con recente sovrana disposizione è stato promosso al grado di commendatore il sig. cav. Pio Rolle, presidente del tribunale di commercio e vice presidente della Camera di commercio di Torino.

Corrispondenza. — *Signor M. A. G. Vercelli.* Siete pregato di passare o di mandare qualcuno a ritirare alla Direzione il biglietto di banca che ci avete mandato per lettera. Noi non accettiamo nessuno di questi pagamenti.

La Società dei canottieri è convocata per la seconda volta in assemblea generale per la sera di venerdì, 17, alle ore 8, nel solito locale della Taverna di Londra.

Nuova birraria ad uso di Vienna. — La rinomata casa Dreher di Schwechat, premiata con medaglia d'oro alla Esposizione universale di Parigi nell'anno 1867, sabato, 18 corrente, in via Lagrange, n. 6, alle ore due pom., aprirà — a suon di musica — una nuova birraria, nella quale gli accorrenti troveranno pulitezza, bontà e discrezione di prezzi nel servizio di cibi nazionali e viennesi, sale destinate per pranzi e feste

---

(12) (V. n. 15)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

XVIII. — (Seguito)

— La ragione cercatela in quella eccessività di passione cui tutti i testimoni hanno attribuito fino dai primi suoi anni all'accusato. Voi avete udito che in quella natura tutti i sentimenti, tutte le impressioni sono così vivaci che la mandano agevolmente ad atti che travalicano i limiti ordinari delle azioni comuni. E questa nozione di fatto insieme colle parole stesse della deposizione dell'inquisito ci dà il criterio per penetrare in codesto mistero ed argomentare quale sia stata la verità.

« L'imputato ci ha detto che la sera innanzi fra lui e la sposa erasi discorso di gelosia, di ciò che avvenisse quando egli si credesse tradito nell'amor suo. Tutto ne induce a credere che questa è la versione innocente della realtà che ebbe luogo. Il signor Fiamma nel suo amore per l'infelice estinta dovette necessariamente arrecare quell'impetuosità, quell'eccesso, quella mancanza d'ogni freno che gli è abituale in ogni cosa. Era dunque di sicuro gelosissimo, e un uomo di tal fatta vede ragioni di sospetto in ogni minima cosa, prova allarme per la più indifferente delle circostanze, di una apparenza fa una prova incontrovertibile, vede, percepisce, sente tutto e in tutto con proporzioni colossali di esagerazione. La vittima sulla cui triste fine pianse tutta la città era giovanissima e bellissima; nulla di più naturale che verso di lei si volgessero e si affissassero desiosi ed ammiratori gli sguardi di tutta la gente. Tutti sapete che cosa sia un geloso: degli omaggi che le si rivolgono esso fa risponsabile la donna amata. La sera che precedette il delitto i due sposi furono al teatro: è agevole l'immaginare che colà i giovanotti dimostrassero tutta la loro ammirazione alla bellezza di quella donna, che il marito ne prendesse maggior sospetto e rabbia, che amare parole rivolgesse alla sposa, che la animazione cui notarono i camerieri della locanda negli sposi allorchè rientrarono, fosse effetto di una discussione in cui erano intravvenuti rimproveri ingiusti da una parte e giusto sdegno d'innocenza accusata dall'altra.

« Tutti conosciamo il procedimento della passione entro il cuore umano. Poichè, questo è abbrancato da quella, se tosto tosto non riesce a soffocarla, la passione cresce e tanto più rapidamente e violentemente quanto più essa è malvagia, e domina tutto l'individuo. L'innamorato assalito da una morbosa gelosia, nella paura di poter perdere l'oggetto amato si decide molto facilmente a distrurre piuttosto quest'oggetto perchè non cada in potere altrui. Questo pensiero entra lieve dapprima nell'animo, lo si rigetta inorridito, ma una volta entrato ci ha messo radice in quelle nature così temprate, non si svelle più, ingigantisce, domina, va alle estreme conseguenze. È ciò che dovette succedere in Salvestro Fiamma. Egli non volle che quella bellezza potesse pur venire vagheggiata da altrui; il suo carattere eccessivo entrò in una febbre madre dei delitti, lottò fino alle tre dopo mezzanotte, poi soccombette al demone che lo aveva afferrato.

« Il perito medico in favore dell'accusato disse una parola molto profonda. Ancorchè fosse stato commesso nel sonno un delitto simile non si commette se non da chi l'ha voluto, l'ha pensato, ci si è determinato. Ed è grandemente vero. Ammesso che non altri ha potuto commettere il delitto fuori di colui che ora siede sul banco degli accusati — e ciò risulta esuberantemente provato — convien dire per forza, ch'egli questo crimine orribile l'ha pensato e l'ha voluto; ad ogni modo egli è reo di un omicidio volontario..... »

E qui, fatto un caldo appello alla pietà dei giurati per quella vittima innocente immolata sul fior degli anni, affermato che la difesa sociale richiedeva che un tal delitto avesse la sua punizione, il sostituito procurator generale calava ad ammettere che l'inquisito poteva aver agito sotto l'impressione d'un'esaltazione mentale e non domandava per l'applicazione della pena che i lavori forzati a vita.

Un gran silenzio successe all'arringa del Pubblico Ministero. Egli forse non aveva persuaso nessuno che veramente colpevole fosse l'inquisito, ma pur tuttavia aveva scosso in parecchi la sicurezza ch'egli fosse innocente. Gardella mi disse poi aver visto gli occhi del signor Derocco brillare molto più vivamente dietro al loro riparo ed una specie di sorriso malignamente soddisfatto disegnarsi sulle sottili di lui labbra.

Dopo un istante di intervallo, il presidente pronunziò ad alta voce rivolgendosi verso di me le usuali parole:

— La difesa ha la facoltà di parlare.

Io m'alzai in piedi, e cominciai molto più commosso in vero di quanto sarebbe bisognato per l'interesse del mio cliente e di quanto avrei voluto.

XIX.

Io seguitai passo passo l'arringa del Pubblico Ministero per confutarla. Quelle informazioni sugli antecedenti di Salvestro, di cui l'oratore fiscale faceva così facile gettito, io le additai all'incontro come importantissime all'apprezzamento dei giurati per crearsi un concetto della possibilità o no del delitto. Come! Noi avevamo irrefragabili testimonianze che stabilivano la bontà, la benevolenza, la sensibilità del cuore e dell'indole d'un individuo, ed avremmo creduto così di piano che quest'individuo medesimo tutto ad un tratto si cambiasse in una tigre feroce da commettere così orribile scelleratezza? E per farci sospettare di ciò avrebbero bastate le vane, infondate, aeree ipotesi del fisco intorno ad una gelosia che non aveva ragione di essere, che nissun risultamento delle informazioni e delle deposizioni ci dava pure il diritto di supporre?

E qui mi venne il destro di pennelleggiare con qualche tinta più calda od efficace il mutuo amore e la mutua felicità degli sposi. Io l'aveva vista questa felicità, l'amicizia per Salvestro e l'intima irrepugnabile convinzione mi davano forza e loquela. Dovetti riuscire abbastanza felicemente, perchè udii un rumore di nasi che si soffiavano pel gocciar delle lagrime nella tribuna delle signore, e qualche applauso suonò, tosto raffrenato dal Presiden...

musicali, e distribuzione di birra di eccellente qualità a centesimi venti il bicchiere.

Oggi, 16, il giornale il *Diavolo* pubblica il ritratto di Carlo Pisacane.

La settimana prossima pubblicherà quello del povero Bellazzi.

Ultima risposta. — Ci viene mandata la seguente lettera e noi la pubblichiamo per ultima, dichiarando che non faremo luogo più a nessuna inserzione in proposito:

Chiarissimo signor Direttore,

Alieno dalla polemica, pur tuttavia non posso lasciar passare senza risposta, cui la prego d'inserire in un prossimo numero, le false asserzioni, con le quali il signor *Renato Derossi*, nella sua lettera pubblicata nel n. 14 della riputata *Gazzetta Piemontese*, cerca di invalidare la mia stampata nel n. 5.

Il sig. Renato Derossi, per giustificare la sua pretesa qualità di incaricato della contabilità del Comitato centrale, si appoggia sopra due squarci di due mie lettere. Certo, è, che, pigliando da uno scritto un periodo staccato, ed aggiungendovi per soprappiù ed ommettendovi qualche parola, gli si possa dare significazione varia e perfino opposta alla sua propria. E questo è il caso nostro, poichè dall'intiero contesto di quelle mie lettere appare chiarissimo, come i passi da lui citati abbiano ben diverso significato di quello, che egli loro attribuisce.

Nella mia lettera del 26 aprile 1867 (e non 66) prima del passo addotto dal sig. Derossi, debb'esserci la proposizione seguente: *Non potendo affidarle la segreteria: perchè Ella non possiede i requisiti di un impiegato di concetto, nè destinarlo alla copisteria attesa la sua poco felice scrittura, Le diedi un'attribuzione* di poco rilievo *nella contabilità*.

Nella mia lettera del 22 aprile 1867, invece delle riportate parole *Ella rimetterà il suo uffizio di contabilità deve stare scritto: Ella rimetterà le sue carte*, vale a dire i registri e gli oggetti di cancelleria a lui affidati, com'egli stesso confessava nella sua lettera del 22 maggio 1867.

In quanto alle espressioni del bollettino N. 191, dietro cui egli va trincerandosi per legittimare il preteso avuto incarico della contabilità, mi sono già abbastanza spiegato nella mia lettera pubblicata sul N. 4 della *Gazz. di Torino*; ma per abbondanza aggiungo qui le seguenti parole, che scrivevo al sig. Derossi sotto il 22 aprile 1867: *Se Ella crede, che la rammentata tenuità della sua retribuzione le dia ragione di esaltare l'opera prestata io le farò presente, come lavorando assiduo..... sono ben lungi dall'attribuire a me il merito dei lavori, che si eseguiscono in base al* mio impianto, *e nei quali mi sembra di aver avuto una parte* non indifferente; *e in prova Ella stessa ricorda, che nel bollettino* ascrissi unicamente ad onore degli impiegati *la chiusa del primo semestre* 1866.

Circa alle vantate modificazioni da lui introdotte nella contabilità, io ebbi a scrivergli nella stessa lettera del 26 aprile, a un dipresso quanto segue: *Le complicazioni introdotte in ciò che era semplicissimo e il veder sempre fatto al rovescio di ciò che ordinavo, mi diedero la convinzione che Ella non possedeva la vantata abilità.*

In seguito a queste continue mancanze di capacità e di disciplina, e non per altro, il signor Derossi fu da me licenziato. Al suo asserto, che egli abbia accettato il preteso incarico solo dietro le mie reiterate istanze, io non ho da opporre che le seguenti righe della lettera, che egli mi dirigeva il 23 aprile 1867:

Riconobbi, ma troppo tardi, io stesso la sconvenienza e la indelicatezza del mio scritto, che pure condanno francamente, chiedendo mille scuse a V. S. e promettendole che se..... ottener potrò una revoca alla presa deliberazione (del suo licenziamento)..... *mi comporterò in avvenire ben* **diversamente del passato.**

Ho detto, e ripeto, che il quadro con cui il sig. Derossi ha voluto farsi bello del lavoro altrui, non è che la pura e semplice copia dei rendiconti di questi uffizii: chi voglia persuadersene confronti quello con questi.

Scusi, chiarissimo signor direttore, la lunghezza di quest'ultima mia — Con essa intendo assolutamente finita la disgustosa vertenza, e dichiaro, che, ove il sig. Renato Derossi voglia insistere ulteriormente sui giornali, la mia risposta glie la farò non su questi, ma in luogo, dove avrò libero campo di porre i suoi meriti in ampia e pienissima luce.

Gradisca i miei ringraziamenti e le proteste della mia sentita stima.

Della S. V. Onerev.

Devotissimo servitore
MERLINO.

Scoppio di una caldaia a vapore. — Questa mattina verso le ore 9 scoppiava una caldaia a vapore nel laboratorio di precisione nel R. Arsenale di Torino. Vennero feriti assai gravemente un capo operaio ed un uomo di fatica.

Questa notte fu svaligiato il negozio d'abiti del sig. Treves sull'angolo delle vie Lagrange e Carrozzai; i ladri s'introdussero mediante rottura delle spranghe che tengono chiuse le imposte. Pare che il danno sia assai considerevole.

Temperatura. — Questa mattina il freddo è assai mitigato. Non avemmo più che il massimo di 8 gradi centigradi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	745,9	—11,6	2,1	97	270	sereno nuvolo
9 a.	746,6	— 9,3	2,9	94	190	nuvolo p.sereno
12	746,3	— 4,5	3,9	88	185	nuvolo p.sereno
3 p.	745,9	— 2,0	3,3	83	190	nuvolo p. sereno
6 p.	746,3	— 4,6	3,2	95	190	sereno
9 p.	745,7	— 4,7	3,1	86	185	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 12,2 massima — 1,7

Temperatura minima della notte del 16 — 7,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
16 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 5 2.

Nascere della **Luna**, ore 0 0 matt. — passaggio al meridiano, ore 5 56 matt. — tramonto, ore 11 44 mattina.

Giorno della luna 22a

Fenomeni: ultimo quarto della luna — 5 53 di sera.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 14 al 15 gennaio 1868.

Teghillo Gabriella, nata Canis, d'anni 77, di Torino — Rivera Giacinta, nata Ogliatti, id. 87, di Cuneo — Marietti Pietro, id. 46, di Rivera, muratore—Lanza Giuseppe, id. 55, di Moncalieri, coltellinaio. — Marucchi Catterina, nata Ferrero, id. 74, di Grugliasco — Lugano Angela, nata Emanuele, id. 48, di San Benigno, lavandaia — Oliengo Margherita, nata Genovese, id. 61, di Montiglio (Casale) — Giordano Carlo Cesare, id. 51, di Bovea (Cuneo), liquorista ambulante— Abbona Giacomo, id. 76, di Carrù, merciaio ambulante — Ottino Giuseppa nata Alpino, id. 86, di Torino — Più 15 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco e 25 minuti.

Presidente dà la parola all'onorevole Bargoni, relatore della legge per disposizioni a favore dei militari della già marina austriaca onde esponga le varianti di forma introdotte dalla Commissione nella redazione dell'ultimo articolo di detta legge per coordinarlo ai precedenti.

Bargoni le espone brevemente.

La Camera approva.

Si ripiglia la discussione del progetto per la nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Macchi, relatore, espone che in seguito alle osservazioni fatte ieri dagli onorevoli Finzi e Restelli, la Commissione si è riunita stamattina col loro concorso e con quello del ministro di grazia e giustizia, ed è venuta nel divisamento di proporre un nuovo articolo di cui dà lettura.

Cadorna, ministro dell'interno dichiara di accettarlo.

Il nuovo articolo è approvato.

I due articoli restanti non danno luogo a discussione.

Casati presta giuramento.

Presidente. L'onorevole deputato Rattazzi manifestò il desiderio di chiedere alcuni schiarimenti sulla pubblicazione dei documenti relativi alla passata amministrazione, ben inteso però che non intende sollevare discussione. Prego i signori Ministri a dichiarare se accettano di rispondere alle domande del deputato Rattazzi.

Menabrea, presidente del Consiglio, dichiara che non accetterebbe ora una discussione la quale interrompesse i lavori urgenti della Camera; che se il deputato Rattazzi intende domandare soltanto schiarimenti, egli desidera sapere prima a che cosa siano relativi.

Rattazzi risponde che desidera una discussione ampia sui documenti pubblicati, ma non intende provocarla ora; soltanto si limiterà ad alcune rettificazioni ai documenti pubblicati e a domandare al Ministero la ragione di alcune inesattezze ed alterazioni.

Presidente prende atto di questa dichiarazione e gli accorda la parola.

Rattazzi. Anzitutto i documenti presentati sono incompleti perchè non si deposero tutti. Ma io non avrei nemmeno reclamato per questo se il Ministero, mentre non presentava i documenti che aveva sottomano, non avesse cercato di fabbricarne. Il Ministero colla speranza di cogliere in fallo l'amministrazione precedente ha voluto fare un'inchiesta, e conseguentemente ha presentato la dichiarazione del 16 ottobre del comandante della Spezia, la quale non è un vero e proprio documento di cui venisse dalla Camera ordinata la presentazione, ma si riferisce al tempo in cui la passata amministrazione già aveva deciso di passare la frontiera pontificia. Ciò per quanto riguarda il Ministero della marina.

Ugualmente incompleti sono i documenti del Ministero dell'interno, perchè vi sono domande e non le risposte e viceversa.

Fra le carte che egli ha portato seco uscendo dal Ministero ha trovato alcune copie di telegrammi degli ultimi giorni. Queste copie egli le depone sul banco della presidenza invitando il Ministero a riscontrarle cogli originali e pregando la Camera a volerne ordinare la pubblicazione.

Da ultimo lamenta che le date di alcuni documenti siano state alterate, come quella d'un dispaccio del questore di Genova.

Termina rinnovando l'istanza onde siano pubblicati anche i documenti di cui egli presenta le copie.

Menabrea, presidente del Consiglio, ricorda come si addivenisse alla pubblicazione dei documenti in seguito alla specie di sfida che l'onor. Rattazzi lanciò al Ministero. Il Ministero non ha fatto altro che pubblicare lealmente quei documenti che gli parevano contrarii ad alcune dichiarazioni dell'on. Rattazzi, il quale era in facoltà di esaminarli al banco della presidenza e chiedere che vi si aggiungessero quelli che a lui paresse.

Quanto alla istanza che fa ora l'on. Rattazzi per la pubblicazione di altri documenti, siccome il Ministero non ha altro interesse che quella della verità e desidera che si faccia la maggior luce, non ha difficoltà di acconsentire alla pubblicazione di quelli di cui l'on. Rattazzi presenta le copie e di tutti quegli altri che egli desidera.

Presidente, attesa la dichiarazione del Presidente del Consiglio, crede che prima di deliberare si debba attendere che il Ministero abbia presentati gli altri documenti.

Rattazzi insiste onde si ordini immediatamente la pubblicazione dei documenti di cui egli ha presentate le copie, e brevemente risponde al Presidente del Consiglio respingendo la taccia di essersi lagnato della pubblicazione dei documenti. Egli si è lagnato che la raccolta dei documenti sia incompleta, non d'altro.

Mari protesta contro l'espressione dell'onorevole Rattazzi, che il Ministero abbia *fabbricato* documenti, ed essendo assente l'onorevole Provana, già ministro della marina, dà alcune spiegazioni intorno alla pubblicazione del documento firmato dal comandante della Spezia, cercando di mettere l'on. Rattazzi in contraddizione con se medesimo, perchè dopo aver detto nel suo primo discorso che si pubblicassero i documenti *fino all'ultimo giorno*, ora se ne lagna e distingue i documenti in due epoche.

Rattazzi, per un fatto personale, risponde domandando se egli non abbia sempre detto che quando il moto romano divenne irresistibile, egli lo aveva secondato? Si fece sempre rimprovero al Ministero che, volendo entrare nel territorio pontificio, non avesse preso alcun provvedimento, e poi si sopprimono i documenti che provano come tali provvedimenti egli avesse presi. (*Rumori a destra*).

Presidente interroga la Camera se intenda che i documenti presentati dall'on. Rattazzi vengano pubblicati.

La Camera approva.

Si apre la discussione sul progetto indicato al num. 3 dell'ordine del giorno.

Sopra i lavori d'oro e d'argento sussistono tuttora le varie leggi che vi erano prima in ciascuno degli Stati italiani.

In Toscana quindi continua ad essere libero il far riconoscere e certificare con l'apposizione di un pubblico marchio la bontà loro, e solo vi sono i pubblici saggiatori per comodità di chi voglia ricorrervi.

Continua invece per tutto altrove ad essere di obbligo il farla riconoscere e certificare coll'apposizione del marchio pubblico; anche però dov'è comune quest'obbligo vi è varietà come per l'innanzi nella bontà del metallo suscettiva di marchio pubblico, nelle tasse per gli uffizi del marchio e in molti altri riguardi.

Non appena riunita in un solo Stato l'Italia, si è creduto necessario da alcuni sostituire a queste diverse leggi una legge sola, e il ministro Corsi ne presentava analogo progetto al Senato nella tornata dell'11 marzo 1861.

In quella sessione per altro rimasta senza seguito la proposta, fu presentato di nuovo un progetto di legge alla Camera dei deputati il 12 aprile 1862 dal ministro Pepoli; e sopra di questo si fè pur presentata la relazione della Commissione parlamentare; ma neppure allora si è fatto di più, e le cose sono rimaste sino adesso nei termini di prima.

Intende a togliere questa disparità di leggi il progetto presentatosi alla Camera il 23 aprile 1867 e sul quale ora è aperta discussione.

Ferrara parla contro, e respinge ogni solidarietà nel progetto in discussione benchè sia stato presentato da un'amministrazione di cui egli faceva parte, dicendo che non venne mai a sua notizia un tale intendimento de' suoi colleghi, altrimenti vi si sarebbe opposto.

Combatte il progetto in nome della libertà e dimostra l'inefficacia del marchio come guarentigia contro la frode.

Esaurita la dimostrazione, l'oratore chiede di riposare.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Al riprendersi della medesima il presidente proclama l'esito della votazione segreta seguita in principio della seduta. Esso è il seguente:

Sul primo progetto votanti 226, favorevoli 190, contrari 36.

La Camera approva.

Sul secondo, votanti 225, favorevoli 188, contrari 37.

La Camera approva.

Sul terzo, votanti 228, favorevoli 195, contrari 33.

La Camera approva.

Ferrara continuando il suo discorso si accinge a dimostrare che la soppressione del marchio e la estensione della legislazione vigente in Toscana non avrebbe le conseguenze che alcuni temono di provocare il decadimento dell'industria dell'oreficeria.

Le industrie decadono pel monopolio, non mai per la libertà, la quale anzi le vivifica.

Facendo la storia della legislazione sul marchio l'oratore espone come essa abbia dovuto successivamente abbassare il titolo dell'oro dai 23 ai 18 carati, dai 18 ai 12, dai 12 ai 6, che val quanto dire a permettere la fabbricazione di oro con tre parti di rame, seguendo la legge irresistibile dell'incivilimento la quale chiama l'industria a rendere i suoi prodotti accessibili a tutte le fortune.

Egli spera che il Ministro d'agricoltura e commercio sarà abbastanza modesto per non lusingarsi di impedire lo svolgimento di poter resistere al progresso.

Fa voti perchè la tendenza unificatrice non sia sol-

Gardella mi narrò in seguito che Derocco, sempre immobile, sempre nel suo contegno impassibile, era pur tuttavia diventato livido nelle guancie.

Di poi dipinsi il dolore del povero marito, le sue smanie disperate, la sua malattia che lo trasse quasi alla tomba e i deliramenti che ebbero luogo durante la medesima. Ammettendo anche in quel giovane di cui la sembianza sola attestava il candore; ammettendo anche, dissi, un'arte soprafina di finzione, come pur tuttavia credere che quest'arte comandi anche ai parosismi d'una febbre cerebrale? Il P. M. diceva che questo delitto non poteva in niun modo compirsi che da chi lo avesse voluto: ed io sosteneva che appunto per ciò era impossibile che ne fosse autore Salvestro, perchè era impossibile ch'egli avesse voluto mai una simil cosa. D'altronde eravi egli una materiale impossibilità a ciò che un terzo si fosse introdotto in quella camera ed avesse compito il misfatto? No. Il caso era strano, misterioso, ma ci si presentava con una logica evidenza. Quello sconosciuto che aveva preso stanza al n. 4, spariva la notte medesima del delitto e niuna ricerca riusciva a trovarlo più. Le cautele da lui prese precedentemente per uscire dalla locanda senza che se ne sapesse il come e il quando, indicavano la premeditazione; nulla era più ragionevole che vedere in quell'incognito un nemico che si mette all'agguato, che attende il momento opportuno, che con ferocia inaudita fa il colpo e poscia, mercè un'arte scelleratissima di precauzioni sparisce senza lasciar traccie. E in tale condizione di cose chi vorrebbe ritenere colpevole colui che da tutto il suo passato, dalle circostanze tutte c'era dimostrato come incapace non solo dell'orrendo misfatto, ma come non ci avente interesse nessuno? Mi appellai a quell'intima emozione che fino dal cominciamento dei dibattiti aveva preso tutti i cuori, soggiunsi che quanto meno nel dubbio gravissimo un sentimento di assoluta equità voleva che trionfasse l'opinione più favorevole all'inquisito; conchiusi per l'assolutoria.

Il presidente, voltosi allora all'accusato, gli domandò se non aveva nulla da aggiungere per sua difesa. Salvestro si alzò e tesa la destra, gli occhi umidi ma sicuri, esclamò con voce forte:

— Giuro che ho detto tutta la verità e che non ho commesso il delitto di cui sono accusato.

Gardella vide in questo punto il signor Derocco asciugarsi con mano tremante il sudore dalla fronte. Nell'uditorio corse un mormorio di simpatia, quasi d'approvazione. Presso il pubblico la causa del mio amico era vinta; ma presso i giurati? Essi non lasciavano scorgere nulla delle loro impressioni, e quando il Presidente ebbe espresso le domande a cui dovevano rispondere, si ritirarono in silenzio per deliberare. L'udienza rimase interrotta, e un vivace susurro di particolari conversazioni animate riempì la sala. Io corsi a sedermi presso Salvestro.

— Coraggio! gli dissi. Sono certo del trionfo della verità e della giustizia.

Egli mi strinse forte la mano, e rispose:

— Sì, sarebbe doloroso essere condannato innocente, ma più doloroso ancora è che l'assassino di Cesira abbia da rimanere impunito. Se mai il *verdetto* de' giurati mi rende alla libertà, voglio tutto impiegare il mio tempo e le mie fortune alla ricerca di quell'infame.

— Sta tranquillo, io soggiunsi: quest'opera è in buone mani. Gardella ci ha posto il suo impegno, ed è tal uomo da riuscirci.

Il signor Salvatore in prima fila del pubblico mi faceva dei segni per chiamarmi a sè; lasciai Salvestro, che scambiò un cenno ed un mesto sorriso col vecchio suo amico e zio di Cesira, e fui presso a quest'ultimo.

— Ebbene? mi domandò ansiosamente Salvatore. Che cosa ne pensate? che risposta fabbricheranno essi di là i giurati?

— Non può a meno che essere favorevole a Salvestro: io risposi commosso all'ansietà dolorosa che appariva dalle sembianze e dalla voce di quel brav'uomo. State di buon animo anche voi e preparatevi a condur via Salvestro di questa sera medesima.... Ma zitto.... ecco la Corte che rientra.

Tutti si affrettarono a riprendere i loro posti. Un assoluto silenzio regnava nella sala. Il capo dei giurati si alzò e con la solita formola pronunziò il verdetto, che era negativo, val quanto dire non riconosceva la colpabilità dell'inquisito. Un applauso unanime scoppiò dal pubblico affollato. Il presidente impose silenzio a quella manifestazione; poi senza ritardo pronunziò sentenza d'assolutoria, che mandava a porsi in libertà l'accusato; e mentre tutto l'uditorio fremeva di dolce commozione, con voce grave e solenne aggiunse le seguenti parole:

— Signor Fiamma, voi ritornate alla società dopo essere passato per una terribil prova. Quantunque le più strane circostanze si fossero unite per aggravare su di voi l'accusa, i vostri giudici hanno creduto alla sincerità del vostro dolore, alla vostra disperazione, alla lealtà del vostro sguardo, alla franchezza del vostro accento. La verità non può discutersi: ella s'impone e sforza le convinzioni; ella, d'avviso dei vostri giudici, è apparsa nella vostra condotta, nelle vostre parole, sulla vostra fronte d'una maniera irrefragabile. Piangete in pace, in mezzo al rispetto ed alla pietà di tutti per la disgrazia che vi ha colpito, quella compagna che vi fu tolta così barbaramente! Quanto all'assassino, in qualunque luogo si trovi, il dito di Dio presto o tardi lo designerà alla giustizia degli uomini.

Quest'allocuzione produsse un grande effetto. A dispetto di tutto applausi universali la salutarono. Io mi precipitai verso Salvestro ad abbracciarlo: l'infelice bagnato in volto di lagrime cadde fra le mie braccia, quasi privo di sensi. Un altro meco lo sostenne: era Salvatore, che aveva varcata la barriera ed era accorso, tutto tremante. Ma non solo il vecchio Salvatore, una frotta di spettatori si precipitò verso Salvestro, e come se volesse con una solenne dimostrazione approvare e sancire le parole del presidente, tolse a braccia il povero Fiamma e lo portò fuori all'aria libera in trionfo.

La sala così fu vuotata quasi ad un tratto. Ultimi ad uscirne rimasero due uomini; Gardella e Derocco. Questi, sempre immobile al suo posto, livido in faccia, aveva seguitato con isguardi smarriti il trionfo di Salvestro. Quando tutto fu finito si alzò quasi con istento e camminò verso l'uscita con passo vacillante. Dritto presso lo stipite della porta egli vide un uomo, che lo esaminava tranquillamente. Derocco riconobbe il suo vicino del giorno prima; chinò gli occhi, rabbrividì e nel suo turbamento salutò il Delegato. Questi sorrise e gli restituì il saluto con ogni urbanità.

(*Continua*) FULVIO ACCORI.

tanto seguita nel male, ma anche una volta nel bene.

Termina proponendo che all'attuale progetto di legge si sostituisca il progetto Pepoli colle variazioni che egli si riserva di fare, ed esprimendo la speranza che l'attuale Ministro d'agricoltura e commercio non voglia venir meno ai principii di libertà privatamente professati.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

S. M. in udienza del 9 corrente sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato a senatore del Regno il conte Pompeo Provana del Sabbione, già ministro della marina.

Ieri mattina, scrive la *Nazione* del 14, varie dame fiorentine si recavano a palazzo ad ossequiare S. A. R. la duchessa d'Aosta, la quale accolse coll'usata sua amabilità quest'atto di omaggio e di devozione.

Mercoledì avrà luogo un gran banchetto a Corte con invito di tutte le autorità civili e militari in onore delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

Lunedì sera, alle ore 6 1|2, ebbe luogo il trasporto della salma dell'ex-deputato Federico Bellazzi, che dall'arcispedale di Santa Maria Nuova venne portata nella chiesa di Badia e quindi nella basilica di San Miniato al Monte.

Seguivano il feretro alcuni deputati al Parlamento e buon numero di distinti cittadini.

Scrivono da Parigi in data dell'11:

Le voci corse di un accordo fra la Prussia e la Francia sono assolutamente smentite.

Gli armamenti continuano da una parte e dall'altra con grandissima attività.

I concentramenti di forze armate che si fanno a Tolone sono considerevoli e sono importantissimi i lavori di difesa di questa città.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 15 gennaio.

V'hanno deputati meticolosi di molto, anzi tanto che al dì d'oggi non si crederebbe quasi ne sopravviva pur uno.

Ve n'offro un esemplare nel conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, già eletto nel collegio di Cittadella presso Padova, che rinunciò all'ufficio per rimproveri fattigli dagli elettori a cagione del partito da lui abbracciato nella questione della abolizione delle corporazioni religiose; che venne nuovamente nominato suo rappresentante dal collegio medesimo, e che dicesi intenda nuovamente dimettersi perchè il numero degli elettori fu scarso ed egli crede non essere veramente l'interprete legale e costituzionale delle loro opinioni.

La Camera, inconscia di codeste ubbie dell'onorevole conte Cittadella, ha intanto approvato la di lui elezione; e se, come dicesi, rinuncierà di bel nuovo al mandato conferitogli, con quella medesima indifferenza con cui oggi l'ammetteva, domani lo escluderà dalla sala del Cinquecento.

Approvata questa elezione, e subito dopo annullatane un'altra del collegio di Acerra, ordinando che ne fossero trasmessi gli atti al Ministro guardasigilli affinchè faccia procedere contro i colpevoli delle alterazioni notatesi ne' verbali di una sezione, la Camera ha ripreso la discussione dello schema di legge riguardante il saggio e il marchio obbligatorio dell'oro e dell'argento.

La legge venne presentata alla Camera dal ministro De Blasiis nell'aprile del 1867; ed ora ne assume la responsabilità il ministro Broglio: il primo, ch'io sappia, punto cultore delle grandi dottrine della scienza economica; il secondo amantissimo dei principii di questa e sostenitore in più e più occasioni.

Or questa legge del De Blasiis raccolta come propria dal Broglio, imponendo anco nelle provincie, dove fino a qui non vi fu obbligo alcuno di tal sorta, ad ogni lavoro d'oro e d'argento la necessità del saggio e del marchio per essere posti in commercio, contraddice manifestamente al grande principio della libertà industriale e commerciale, professato dalla scienza e in parte riconosciuto pure dalle nostre leggi; senzachè ne derivi una ragguardevole utilità alla finanza, poichè se il frutto di codesta specie di tassa ascende a L. 240,000 all'incirca, la spesa non è inferiore a L. 192,000.

Al dissopra dell'utilità finanziaria sta forse l'utilità della guarentigia che col saggio e col marchio lo Stato ammanisce ai cittadini ignoranti o noncuranti. E qui sta il nodo della questione. In tempi e in paese di libera industria, di libero commercio, deve lo Stato scendere a codesta vigilanza e guarentigia nell'interesse dei singoli cittadini; e acconsentendo a tutelarli dalla frode, può veramente dir loro che riposino tranquilli e fidenti sopra di lui?

La scienza economica risponde che no alla prima interrogazione; l'esperienza risponde parimenti che no alla seconda.

E ieri il Ferrara, ed oggi il Nisco e il Cappellari patrocinavano la causa della scienza e dell'esperienza, opponendosi alla legge restrittiva della libertà e proponendo in vece sua quella presentata al Parlamento nel 1862 dal ministro Pepoli, intesa a regolare siffatta industria e siffatto commercio, ma non a vincolarla inutilmente.

Il De Blasiis difese l'opera sua, com'era naturale che facesse; a lui succedette il Lampertico che assunse la giustificazione della Giunta, la quale consentì al disegno di legge; ed ultimo venne il ministro Broglio a puntellarlo.

Ma non mi proverò nemmanco a darvi il più tenue sunto de' discorsi pronunziati pro e contro; nè torna forse possibile farlo con qualche diligenza. Sono questioni ventilate da parecchio tempo in tutti i libri di dottrine economiche, e furono argomenti dall'una e dall'altra parte addotti, già letti su pei giornali che trattano per proprio istituto di tali materie.

La Camera non si dimostrò guari attenta. Sembrò desse vinta la causa ai sostenitori della legge, deliberando si avesse a passare alla discussione dei singoli articoli di essa: gli oppositori però, veduto il pochissimo numero de' presenti e la tenuissima maggioranza con cui fu presa la deliberazione, confidarono potersene appellare a Camera più popolata e allo squittinio segreto.

La seduta terminò coll'annunzio fatto dal Presidente, che posdimani si comincierà la discussione del bilancio delle entrate del 1868, il quale è stato distribuito in istampa nella seduta d'oggi.

Scrivono da Firenze che il conte Arese dopo una conversazione col presidente del Consiglio dei ministri è partito per Parigi con una missione confidenziale.

I bilanci del Ministero dell'Interno, degli affari esteri e di agricoltura e commercio, furono esaminati e approvati dalla Commissione generale del bilancio. Nei primi giorni della ventura settimana, cioè appena fatta l'esposizione finanziaria del ministro Cambray-Digny, la discussione dei bilanci comincierà innanzi alla Camera. *(Corriere Italiano).*

I giornali esteri amici del nostro Ministero, quelli che appoggiano la politica del Menabrea, hanno un modo particolare per dimostrare le loro simpatie all'Italia. Ecco, per esempio, quali voci tenta accreditare la *France:*

« Il rumore d'un movimento separatista a Napoli « circolò in questi giorni a Firenze. I giornali ita« liani si arrabattano per smentire tale notizia; ma « l'esistenza stessa di tali rumori è un fatto che dà « a riflettere. »

Carini questi alleati!

Una banda di briganti invase l'abitazione di Emidio Fella in Vallerotondo nella prima settimana del corrente.

L'infelice Fella fu legato e menato via.

I briganti erano comandati da un tal Sabato di Mascio.

Il giorno 2 fu trovato il cadavere del Fella nel vicino bosco, oscenamente mutilato. *(Italia).*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 15 gennaio.

Corpo legislativo — Discussione sul progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile.

L'articolo 14 è adottato per scrutinio segreto con 197 voti contro 43.

L'intiero progetto venne approvato con voti 199 contro 60.

La Camera decise di mettere all'ordine del giorno nelle prossime discussioni l'interpellanza di Lanjuinais sui cimiteri di Parigi, il progetto di legge sulla stampa e quello sul diritto di riunione.

La Camera è aggiornata sino al 27 corrente.

Il *Constitutionnel* annunzia che Louis Boniface è morto.

Nuova York, 12 gennaio.

Il Senato adottò la proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicesi che domandi il posto di Grant.

La Camera adottò la legge che dichiara essere necessario l'accordo di due terzi della Corte suprema per decidere qualsiasi atto del Congresso contro la Costituzione.

Londra, 14 gennaio.

Nel processo dei *feniani* a Cardiff, dieci fra i prigionieri furono rilasciati.

Bruxelles, 14 gennaio.

Camera. — Frère-Orban dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza d'accordo fra il Clero e il Governo nella questione delle scuole pegli adulti. Soggiunge che la politica del Governo non sarà modificata. Dichiara che la questione della conferenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

Firenze, 15 gennaio (notte).

Leggesi nella *Nazione*: Assicurasi che Cialdini abbia rinunziato all'ufficio di ministro d'Italia a Vienna, a cui era stato designato da qualche mese.

Leggesi nell'*Italie*: Il duca e la duchessa d'Aosta partiranno per Napoli venerdì.

Lord Bloomfield assisteva al pranzo dato dal presidente del Consiglio. Assicurasi che partirà domani da Firenze per Roma.

La discussione del bilancio attivo alla Camera comincierà venerdì.

La *Gazzetta di Firenze* parlando della nomina di Gualterio a ministro della Real Casa, dice: crediamo questa notizia immatura (speriamo sia *falsa*). Infatti, quantunque sia nella mente di S. M. di devenire a tale nomina, il relativo decreto non è per anco sottoscritto. Frattanto Gualterio parte stassera per Roma (Buon viaggio!).

Lisbona, 14 gennaio.

La Camera dei deputati è sciolta. La nuova Camera è convocata pel 27 aprile.

Berlino, 15 gennaio.

La *Gazzetta della Croce* smentisce formalmente la notizia dei giornali, che Goltz venne nominato Ministro degli esteri.

Vienna, 15 gennaio.

La *Presse* annunzia che il bilancio ordinario del Ministero della guerra ascende a 80 milioni di fiorini, ed il bilancio straordinario a 31 milioni.

La *Debatte* dice che la missione a Londra dello ambasciatore ottomano presso la Corte di Vienna, riferirebbesi alla conclusione di un imprestito in Inghilterra.

FATTI DIVERSI

All'erta! — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano: Fu scoperto trovarsi in circolazione molti biglietti falsi da lire 50 della Banca Nazionale.

A norma degli inesperti, ci affrettiamo a dire come si possono conoscere.

La carta è più grossa dei veri e più liscia.

La filograna (o trasparente) non è fabbricata con la carta, ma con uno stampo, ciò che la rende più opaca. Manca poi del tutto la ghirlanda, sotto il n. 50, sopra le parole *Banca Nazionale* nella filograna medesima.

Le parole della leggenda nei due medaglioni, indicanti le pene comminate ai malfattori sono più marcate nei biglietti falsi, che nei veri, ma affatto irregolari.

Il contorno è fatto sufficientemente bene; è però confuso ed in alcuni punti differente dal vero.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 14 *gennaio.* — Gli affari in sete continuano ad essere limitati con qualche domanda parziale.

LIVERPOOL, 14 *gennaio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

La fermezza è diminuita.

Middling Orleans 7 3|4 *d.*; Fair Dhollerah 5 3|4 *d.*; Fair Bengal 4 1|2 *d.*

Orleans, caricazione gennaio e febbr. 7 1|4.

MANCHESTER, 14 *gennaio.* — Mercato fermo. Affari minori di ieri. *(Sole).*

MERCATO DI VERCELLI.

14 *gennaio.* — A fronte di una quantità considerevole di riso che è posta in vendita sul nostro mercato, le ricerche di Genova conservandosi sempre attivissime, ne viene che i prezzi si mantengono ognor più fermi e quel piccolo scapito che ci occorse indicare nell'ultima nostra rivista, si dissipò lo scorso venerdì.

Oggi le ricerche di risi essendo più animate, abbiamo l'aumento su tutte le qualità di circa 50 centesimi. — Evvi sempre grande penuria di risi fini, e quelli che passano appena per tali, trovano bellissimi prezzi. Anche il grano e la meliga sono oggi più tenuti ai prezzi qui sotto notati.

Abbiamo anche a segnalare qualche più attiva ricerca di avena la quale viene in questo momento trattata sulla parità di L. 21 il quintale. — Anche la segala si sostiene ed è scarsissima.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 40 25 a 41 —
Id. buono	da » 41 50 a 42 25
Id. fioretto	da » 44 50 a 44 25
Id. bertone	da » 37 — a 40 25
Grano	da » 33 50 a 41 —
Meliga	da » 23 50 a 24 —
Segala	da » 25 — a 26 —
Avena	da » 13 — a 13 50

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Firenze del 15 gennaio 1868.

Rendita	— 48 85
Oro	— 21 98
Londra a tre mesi	— 28 82 1|2
Francia a tre mesi	— 114 1|2

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 28 dicembre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . L.	125,701,091 34
Id. nelle succursali »	18,621,212 76
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . »	3,379,378 45
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre in cassa »	38,633,020 »
Portafoglio nelle sedi . . »	205,716,062 19
Anticipazioni id. »	82,491,217 56
Portafoglio nelle succursali »	39,041,937 90
Anticipazioni id. . . . . »	19,365,984 42
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . »	498,373 46
Servizio del Debito Pubblico »	872,495 86
Immobili . . . . »	6,6-7,825 77
Fondi pubblici . . . . . »	14,922,858 05
Azionisti, saldo azioni »	24,105,160 »
Spese diverse . . . . . »	3,030,029 12
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . . »	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) »	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,00 »
Azioni Banca da emettere »	20,000,000 »
Debitori diversi . . . . . »	22,774,151 06
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . »	31,545,266 01
Depositi volontari liberi »	132,980,028 36
Depositi obblig. per cauzione »	89,217,540 75
Tesoro dello Stato contro anticipazione di 100 milioni »	40,000,000 »
Totale L.	1,133,286,270 20

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	100, ,00
Biglietti in circolazione »	685,928,553 60
Marche bollo in circolazione »	[illegible]
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile L.	440,713 18
Prestito 425 milioni . . . »	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . . »	8,283,120 23
Id. id. nelle succursali »	1,644,297 51
Id. (Non disponibile) »	26,060,674 39
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	6,310,510 94
Dividendi a pagarsi . . »	124,834 50
Risconto del semestre prec. »	918,168 70
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . »	2,822,765 44
Id. id. nelle succursali »	1,729,114 65
Id. id. comuni . . . »	17,246 79
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . . . »	222,206,560 11
Mandati a pagarsi . . »	5,030,455 48
Creditori diversi . . . »	7,346,659 58
Deposito Obblig. 15 7bre »	38,613, 20 »
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	9,798,641 99
Totale L.	1,133,286,250 20

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	1,850,000 »
Portafoglio	*id.*	»	420,000 »
Anticipazioni	*id.*	»	35,060 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	120,339 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	»	40,000 »
Idem non dispon.	*aumento*	»	104,000 »
Benefizi	*id.*	»	508,000 »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 15 gennaio 1868.

Organzino	colli	12	peso	912 85
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	273 19
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		15		1186 04

[illegible] 71.

BORSA DI PARIGI — 15 gennaio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 1|8	92 1|8
3 0|0 Francese	» 68 75	68 60
3 0|0 Italiano	» 42 25	42 35
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 162 —	163 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 335 —	336 —
Romane	» — —	— —

Borsa di Genova — 15 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 48 75 a 48 70 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 48 80 a lire 48 75.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 69 50, ed offerto a 70.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate dapprima a lire 1581 per contanti, discesero a 1581 e restarono chieste a questo prezzo, ed offerte a lire 1584.

Francia breve offerto a 115 1|4; chiesto a 114 5|8; Londra a vista 28 96, a tre mesi a 28 82.

Le monete da venti lire si negoziarono da 22 90 a 22 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

La risposta dei premii alla Borsa di Parigi si è fatta sul corso di 42 40 per l'Italiano, in rialzo, cioè, sull'apertura di 20 cent. Dopo la risposta il mercato rimase più debole, chiudendo con una piccola reazione tanto sull'Italiano che sul 3 p. 0|0 francese.

I valori industriali per contro mantennero il loro prezzo senza debolezza, ma però con pochi affari.

Da noi prosegue la buona opinione sul Prestito nazionale. Benchè l'estrazione sia ancora lontana, tuttavia le piccole borse impiegano volontieri i loro risparmi in questo titolo che rende un buon interesse, promette un premio, e più tardi il rimborso graduale del capitale.

L'odierno mercato cominciò fermo e finì piuttosto debole. Gli affari non furono punto animati. La Rendita negoziossi fra le L. 48 85 e le L. 48 75.

Banca 1595.
Demaniali 401.
Prestito 69 75.
Oro 23.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 gennaio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 48 75 85 80 80 (48.80) 48 80 49 48 95 95 95 90 49 48 80 (48 92 1|2).

Corso legale 48 87 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 69 75 70 80.

Imprestito Nazionale piccole. C. d. m. in c. 70 10 10 70.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 80 10 81.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1590 1591 1589 50 1587 1587.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 98 a 23 01.

Borsa di Milano — 14 gennaio 1868.

Rendita questa mattina da 49 05 a 49 pronta, e 49 15 a 49 10 per fine corrente. Verso la metà di Borsa a 48 95 e chiuse a 48. 85 pronta.

Il Prestito fu del pari più debole da 69 1|2 a 3|8, e le Demaniali erano offerte a 398 50.

Le azioni Meridionali in seguito al ritiro del progetto di legge per la conversione erano offerte da più parti a 178 e le relative obbligazioni a 117 50.

I da 20 franchi deboli nel mattino a 22 93 chiusero più fermi a 22 96.

Il Francia si pagò 115 a vista, il Londra abbonda ed era di difficile collocamento a 28 80 a tre mesi. Il Vienna era domandato a 235 a tre mesi.

La Rendita alla sera valeva 48 85 per fine mese e si cedette a 48 75 pronta.

I da 20 franchi erano in buona vista 22 97.



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *La grotta di Adelberga.* — b (piccolo)

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Le donne di marmo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *J'amis a la preusa.*

Gerbino (ore 7 1[2) Compagnia drammatica rappresenta: *Meneghino e la Comare.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Miss Suzanne.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La donna serpente.* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E Cie FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero di una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodo esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa o ereditaria. — È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre coincidenti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale San-Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Deposito: Torino Farmacie **Ceresole**, e **Taricco**. 1

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cugiani. 89

---

251 SUBASTAZIONE

(1a Pubbl.)

Sull'istanza delli Ramella Francesco fu Tommaso e Gilardino Giovanni fu Alessio residenti a Cossila, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Biella, con sua ordinanza del 30 dicembre 1867, fissò l'udienza dello stesso tribunale che avrà luogo il 22 febbraio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento dello stabile proprio di Macchetti Giovanni di Domenico residente a Biella, la cui vendita venne autorizzata con sentenza del prefato tribunale in data 12 ottobre u. s., con quale sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita suddetta, ed ingiunse i creditori a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta.

La descrizione dello stabile da subastarsi e le condizioni della vendita appariscono dal relativo bando in data d'oggi, autentico Milanesi.

Biella, 18 gennaio 1868.

Colombo sost. Soto proc.

---

266 DIFFIDAMENTO

Essendo venuto a cognizione del sottoscritto che qualche individuo, valendosi del suo nome, va pei negozi facendosi rimettere mercanzie, egli avverte i negozianti che i suoi commessi, facendo richiesta di merci, sono sempre muniti di apposito biglietto oppure del denaro occorrente.

Sartoris Michele, via di Po, 29.



Sotto i Portici di Po, 5

Rimpetto all'Hôtel Gran Bretagna

GRANDE LIQUIDAZIONE

DI OGGETTI DI OTTICA

in Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina, Lorgnette, *Pence-nez* e Occhiali, vero cristallo di Rocca.

Barometri, Termometri. — Completo assortimento scatole di Compassi e diversi articoli appartenenti all'ottica.

Gli occhiali vengono adattati all'occhio per mezzo dell'Ottimetro, misuratore della vista.

NB. Si prendono in cambio i Cannocchiali usati.

160 **FRIES** Ottico.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, 11, Torino

SOTTOSCRIZIONE SEME SERICO GIAPPONESE

Manifesto 25 febbraio 1867.

Si prevengono i signori sottoscrittori per cartoni seme serico giapponese, che la consegna dei medesimi avrà principio il giorno 7 gennaio 1868, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, sulla presentazione della ricevuta del secondo versamento, e contro pagamento del saldo sul totale prezzo definitivo di L. 20 (venti) cadun cartone, ogni spesa e provvigione comprese.

Non essendosi però potuto importare la totalità dei cartoni occorrenti, le sottoscrizioni maggiori di *due* cartoni riceveranno soltanto *sette decimi* della quantità richiesta colla sola proporzione del 4 al 7 per cento di bianco, cioè quasi totalmente qualità verde, ma nel calcolo per l'accertamento della parte spettante a ciascun sottoscrittore, non sarà tenuto conto delle frazioni.

Si rammenta che, a termini dell'articolo 3 del suaccennato manifesto, il ritiro di detto seme deve essere effettuato prima del 7 febbraio 1868.

Rimane per altro accordata ai sottoscrittori piena facoltà di rinunziare alla loro obbligazione, purchè tale rinuncia sia fatta pervenire al Banco il più prontamente possibile, e non più tardi del 15 prossimo gennaio 1868, ed in questo caso verranno rese ai medesimi le somme da essi versate in conto.

Torino, 24 dicembre 1867. 144



STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 22

ALBERGO DEI TRE RE

IN VERCELLI

Messo a nuovo in ogni sua parte il vasto locale, li signori Accorrenti vi troveranno camere ben mobigliate, ed un servizio di cucina, con scelti vini, da lasciare nulla a desiderare.

Diverse sale terrene sono destinate ad uso di **Trattoria**, dove a preciso servizio andrà congiunta modicità di prezzi.

43 *Li rilevatari* GROSSO e ZOPPA.

APERTURA

NUOVA BIRRARIA

AD USO DI VIENNA

La rinomata casa **DREHER DI SCHWECHAT**, premiata con medaglia d'oro alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867, **sabato 18 corrente, in via Lagrange, N. 6, alle ore due pomeridiane, aprirà, a suon di musica, una nuova Birraria,** nella quale gli accorrenti troveranno pulitezza, bontà, e discrezione di prezzi nel servizio di **cibi nazionali e viennesi — Sale destinate per pranzi e feste musicali — Distribuzione di Birra** (eccellente qualità Viennese) a centesimi **venti** il bicchiere. 257

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa l'infruttuosità del primo incanto tenutosi addì 9 gennaio corrente pel quinto lotto N. 218 dell'elenco decimo al prezzo di L. 1418 79, il pubblico è avvisato che, in esecuzione di deliberazioni 13 e 27 novembre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 corrente mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione, in favore del miglior offerente della casa in territorio d'Aosta, alla strada inferiore des Prêtres, detta S. Bernardo di Menthon, proveniente dalla mensa capitolare della cattedrale d'Aosta, al prezzo di L. 1418 79.

Il deposito da farsi per cauzione dell'offerta onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito a L. 141 88.

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, tassa di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare, unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salve la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata a L. 70.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 8 gennaio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario

222 GIULIANO LAGNIER.

Regia Pretura del Mandamento di Pavone Canavese

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che, in esecuzione delle deliberazioni 18 e 26 corrente dicembre della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, in forza della summentovata legge, alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 gennaio prossimo venturo, in questo Uffizio di Pretura, sotto la presidenza del titolare della stessa, qual delegato della Commissione suddetta, e coll'assistenza del sig. Ricevitore d'Ivrea quale rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione definitiva in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti provenienti dalla mensa vescovile d'Ivrea.

Lotto primo

Campo in territorio di Pavone Canavese, regione Giardino S. Rocco, al numero 1328 di mappa, di are 47, 50, coerenti a levante Deberardi Giovanni, a mezzogiorno Ladda Giuseppe, a ponente la via vicinale, coll'estimo censuario di soldi 1, 9, 0, 0, presentemente affittato a Pietro Billia.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,055 ".

Lotto secondo

Campo in territorio di Pavone Canavese, regione Vallera, al numero 4468 di mappa, di ettare 1, 98, 36, coerenti a levante Quilico Anselmo, Cobbetto ed altri, a meriggio Cobbetto Francesco ed altri, a sera la via vicinale, a mezzanotte Gianotti Antonio ed altri, coll'estimo di soldi 7, 8, 8, 42, attualmente affittato alli Quilico Agostino e Danni Domenico.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 3,461 ".

Lotto terzo

Prato in territorio di Pavone Canavese, alla regione Sopra la Roggia, al numero 1142 di mappa, di ettare 1, 04, 50, coerenti ad oriente Ladda Francesco, a meriggio il comune di Pavone, all'occidente Campare Domenico fu Giuseppe, a tramontana la terza balconera della roggia del molino, coll'estimo di soldi 2, 9, 0, 0, presentemente affittato a Giorgio Antonio fu Pietro

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,877 93.

Lotto quarto.

Antico e diroccato castello in territorio di Pavone Canavese, nel quale sono servibili due camere al piano terreno e due al superiore, avente nell'interno un sito prativo con alcune piante di frutta e di viti. Esteriormente al castello trovasi ancora tutto all'intorno del muro di cinta un piccolo sito con cespugli, ed una torre isolata, della superficie di are 65, 55, in mappa ai numeri 5839, 5853, 5857, 5859, 5860, 5862, 5863 e 5864, coll'estimo censuario di L. 2, 250, coerenti a mattina e meriggio Enrico Andrea, ed alle altre parti diversi particolari, attualmente affittato a Pietro Billia fu Giovanni;

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,422 53.

Saranno ammessi a concorrere agli incanti coloro che proveranno di aver depositato presso il ricevitore del registro d'Ivrea, od in altra cassa dello Stato, in numerario, biglietti di banca, titoli del debito pubblico, od in quegli altri contemplati dall'art. 17 della surriferita legge 15 agosto 1867, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto o lotti, a cui aspirano.

I compratori dovranno versare nella cassa del ricevitore del registro di Ivrea, entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione, nel quale sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta: con avvertenza però che dovrà a loro cura e spese convertirsi in obbligazioni emesse a sensi della surriferita legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del debito pubblico.

Inoltre dovranno i compratori, in conto delle spese d'incanto, delle tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria (salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione) depositare entro il detto termine e nella stessa cassa in biglietti di banca od in numerario, la somma stabilita:

Pel primo lotto in	L.	60 "
Pel secondo lotto in	"	160 "
Pel terzo lotto in	"	100 "
Pel quarto lotto in	"	80 "

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del sig. ricevitore del registro d'Ivrea, ove saranno pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi vigenti.

Pavone Canavese, 10 dicembre 1867.

Per detto Ufficio

FAINI pretore.

145 P. ACTIS canc.

VENDITA

Il sottoscritto Pietro Falchero fu Maurizio domiciliato in Torino, casa Robuffi, Dora Grossa, N. 24, rende noto per tutti li effetti che di dritto, avere acquistato dal sig. Angelo Ramorino la trattoria del Centro da questi esercita in questa città, via Bertola, N. 5, al prezzo che risulterà dall'estimo del perito Pellengo, pagabile il 1° febbraio prossimo, ore 2 sera, nello studio del causidico capo Ottolenghi in questa città, in qual giorno il sottoscritto prenderà possesso di detta trattoria.

Torino, 15 gennaio 1868.

271 Falchero proc.

---

261 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 14 corrente mese pronunciava, nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Carlo Tovéschi da Varallo contro Pastorelli Giuseppe da Rocca-Pietra, il deliberamento dell'edificio di fonderia in ferro e fucina chiodaruola con fabbricato annesso e relativi terreni in cilimo, stato incantato sul prezzo di L. 2600, e deliberato a Battista Erba fu Carlo, da Campertogno, per L. 3000.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomerid. del 29 di questo stesso mese.

Varallo, 16 gennaio 1868.

Lana canc.

---

258 NOTIFICANZA

Con convenzione 1° dicembre 1867 tra la Società Anonima degli Omnibus per Torino ed il signor Gio. Battista Tana concessionario di altre vetture Omnibus, ivi si è stabilito che da tale epoca il servizio della linea di S. Salvatore si sarebbe fatto esclusivamente dal sig. Tana, e per contro quello delle linee di Borgo Nuovo, Porta Susa e Porta Po verrebbe eseguito esclusivamente dalla Società Anonima secondo i vigenti piani approvati dal Governo.

Tale scrittura debitamente registrata, venne depositata ed affissa per copia al tribunale di commercio di Torino il 19 stesso mese a mente di legge.

Torino, 14 gennaio 1868.

Notaio Lorenzo Bonacossa.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1a Pubbl.)

Sull'instanza di Anna Goffi vedova di Mattia Gobetti residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 11 aprile 1866, rappresentata dal causidico Antonio Arcostanzo, il giorno 18 febbraio p. v. ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino, si procederà all'incanto degli stabili infradescritti, già proprii delli Giulio Gobetti e Bernardo, Lorenzo ed Angela Gobetti fu Mattia minori, provvisti di curatore speciale nella persona dell'avv. Francesco Chicco, e posseduti dalla sig. ved. Felicita Calza sul prezzo di L. 252, e colle condizioni di cui nel bando venale 8 gennaio corrente.

Stabili subastandi posti sul territorio di questa città regione Arrivore.

1. Terza parte di una stalla con porta d'ingresso, e della superficie di metri quadrati 24, 41.

2. Camera al piano superiore con pavimento e solaio, munita di finestra a cui si accede per mezzo d'una scala a mattoni di proprietà degli eredi di Luigi Gobetti di metri quadrati 18, 14.

3. Parte della tettoia a separarsi verso mezzogiorno per la lunghezza di metri lineari 4, 31, della superficie di metri quadrati 9, 32.

Quali stabili sono distinti in mappa con parte delli nn. 219, 228, 229, 230, 234, 237, 239 nella sezione 67a.

Contemporaneamente è aperto il giudicio di graduazione sul prezzo da detti stabili ricavando, è nominato a giudice delegato il sig. avv. Ferdinando Gatti, e sono ingiunti i creditori a depositare i loro documenti e proporre le loro domande nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla intimazione del bando.

Torino, 11 gennaio 1868.

247 Beccaria sost. Arcostanzo.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto 11 gennaio 1868 ricevuto dal sottoscritto regio notaio in Torino, il sig. Carlo Nasi ivi domiciliato, rinunciò ai due mandati confertigli dal sig. Ettore Ballatore negoziante pure in Torino sotto la ditta E. Ballatore e Compagnia li 1° luglio e 10 dicembre 1866, a rogito pure del sottoscritto

B. Operti notaio,

212 Via Doragrossa, N. 21.

---

253 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Setragno addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, instante Giovanni Boita di Torino, è stato, a mente dell'art. 141 cod. proc. civile, citato Lorenzo Trompetto a comparire alle ore 8 del 20 corrente innanzi detta pretura, per ivi vedersi mandare al sig. cancelliere di detta pretura di restituire al Boita il certificato numero 38271, creazione 1861, della rendita di L. 50, stato ivi depositato il 4 aprile 1867.

Torino, 14 gennaio 1868.

Brocardi sost. Isnardi p. c.

---

208 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli in data 11 gennaio andante, furono sull'instanza delli sigg. avv. Giovanni Benedetto e Tommaso fratelli Delmastro fu Bernardino residenti il primo a Vercelli e gli altri a Gattinara, posti all'incanto gli infradescritti stabili e deliberati, il lotto primo a Pagano Francesco ed a Travostino Giacomo in società per L. 2800, il lotto secondo a Demastro Antonio per L. 1115, il lotto terzo a Roggia Carlo per L. 410 già di proprietà di Benedetto Mazzola fu Francesco debitore principale e delli di costui terzi possessori causidico Alessandro Sodoni fu Pietro e Giovanni Valdei fu Bernardino, tutti di Gattinara.

Il cancelliere infrascritto notifica che il termine utile per fare l'aumento, scade con tutto il 26 corr.

Lotto primo

Prato all'Acquesio o Pomi, in mappa sotto li nn. 3648 e 3650, di ettari 1, 1, 57, coerente a levante Calligaris don Giuseppe, a giorno strada, a sera viale ed a notte don Bertolazzi Giacomo Filippo e Calligaris moglie di Francesco nata Dell'Asta.

Lotto secondo

Campo al Soronci in mappa al N. 9252, di are 33, sotto le coerenze a levante e sera strada, a giorno Gibellino Benedetto ed a notte Crevola Stefano.

Lotto terzo

Gerbido alla Baraggia, già del comune di Gattinara, descritto nel tipo al N. 129 e nella mappa sotto parte dei nn. 11,969 e 11,988 della sesta presa detta Baraggia, parte di are 69, 03, confinante a levante e sera delle strade, a giorno di Gibellino Carlo fu Francesco ed a notte di Bastone Pietro.

Vercelli, 12 gennaio 1868.

B. Fontana sost.

INTIMAZIONE DI SENTENZA

con contemporaneo precetto

Con atto dell'usciere Giovanni Francesco Serafino addetto alla regia pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, sull'instanza della Banca Piccola Industria e Commercio elettivamente domiciliata nello studio del causidico Carlo Vayra, via Bottero, numero 25, piano primo, veniva intimata sottola data delli 9 gennaio corrente, sentenza contumaciale in data 31 ottobre scorso al sig. Martorelli Augusto già residente in Torino ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, con cui venne condannato al pagamento verso la instante di lire 1000, e nello stesso tempo faceva al medesimo ingiunzione e precetto di pagare alla instante od all'usciere procedente la somma di L. 1072 60 oltre il costo d'intimazione ed interessi decorrendi, a pena degli atti esecutivi, l'arresto personale compreso per mesi 4.

Tale intimazione seguì a termini dell'art. 141 cod. di proc. civ.

Torino, 14 gennaio 1868.

252 Giusta sost. Vayra p. c.

---

250 SUBASTAZIONE

(1a Pubbl.)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Saluzzo in data 19 dicembre ultimo scorso, emanata nel giudicio di espropriazione forzata, ivi promosso dal sig. Pietro Rosso fu Orazio residente in Saluzzo, contro li Panza Giuseppe fu Giovanni Enrico debitore e Panza Emanuele fu Giacomo terzo possessore ambi residenti sulle fini di detta città, all'udienza del lodato tribunale delli 28 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili tutti in detta sentenza designati, da quali sovra tenuti e posseduti rispettivamente sul territorio di Scarnafiggi, in due distinti lotti, sul prezzo a cadun di essi offerto dallo instante di L. 250 pel 1° lotto e di L. 700 pel secondo ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando venale del 2 corrente gennaio.

E conformemente al disposto dalla citata sentenza d'autorizzazione di vendita e contemporanea apertura del giudicio di graduazione per la cui istruzione venne delegato il sig. giudice avv. Bodo, si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 14 gennaio 1868.

Pensachio p. c.

---

213 INSTANZA

per nomina di perito.

In base all'art. 664 del cod. di pr. civ. li sigg. Desderi Sebastiano d'Asti e cav. Bartolomeo Bertero di Carmagnola, hanno chiesto al presidente del tribunale civile d'Alba la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni, che essi intendono di far subastare in odio di Stroppiana Stefano fu Giovanni di Verduno, descritti nell'atto di precetto 12 scorso dicembre.

Alba, 12 gennaio 1868.

Sansoldo p. c.

Torino — Tip. C Favale e C.

18